

[Capitolo 7]. Riconversione del plusvalore in capitale

XXII (1353-1394)

[1353] 4) *Riconversione del plusvalore in capitale*

α) Riconversione del plusvalore in capitale.

Il risultato essenziale del processo di produzione capitalistico – dell'assorbimento di lavoro non pagato o pluslavoro da parte del capitale in questo processo – è costituito dal fatto che il *prodotto* contiene un valore maggiore rispetto a quello che il capitale conteneva prima del suo ingresso nel processo. Supponiamo che il prodotto sia venduto, ritrasformato in denaro. L'analisi più dettagliata di questo processo sarà affrontata nella sezione successiva, nella quale tratteremo il processo di circolazione. Per la nostra analisi attuale questo processo viene *presupposto*. Se il capitale = 5000, il capitale costante = 4000, quello variabile = 1000 e se il saggio di plusvalore è del 100%, il prodotto (dunque) è ora = 6000 (presupponendo che tutto il capitale sia entrato nel processo di valorizzazione). Se il valore originario del capitale anticipato = 5000, ora esso è = 5000 + 1000 = 6000. E partendo dal presupposto che esso venga riconvertito in denaro, £ 5000 rappresentano il capitale che viene sostituito e che si è conservato e £ 1000 il plusvalore che si è trasformato in oro. Le 5000 sterline hanno dato prova di essere capitale proprio per il fatto che si sono conservate e sono aumentate in quanto *valore che si valorizza*, non soltanto esse sono nuovamente presenti ma per giunta hanno figliato un plusvalore di £ 1000 che si differenzia da esse stesse in quanto capitale originario.

Il capitalista – che non è soltanto capitale – consumerà una parte di questo plusvalore, cioè lo spenderà nella forma di mezzo di circolazione per trasformarlo in mezzo di sussistenza per se stesso, ed è completamente indifferente se egli oltre alle merci acquista anche “servizi”, ossia lavoro di cui necessita per l'appagamento di qualsiasi sorta di bisogno e che egli acquista non per utilizzarlo come valore di scambio ma per il suo valore d'uso.

Qui non prendiamo in considerazione la parte del plusvalore che il capitalista spende per soddisfare i propri bisogni. Osserviamo soltanto che egli può spendere annualmente una determinata somma di denaro o massa di valore senza che per questo il suo capitale diventi più piccolo. Ciò che egli spende è di fatto una parte del plusvalore di cui si è appropriato – lavoro oggettivato non pagato – e che non incide sul capitale stesso. Il denaro è qui una forma dileguantesi. Il plusvalore si rappresenta in un *plusprodotto*, in un *surplus di merci* che il capitalista può consumare per intero o in parte senza intaccare il suo capitale: ciò non gli impedisce di mantenere la stessa somma di £ 5000 come capitale, vale a dire di